



Pordenone

■ **IL SOLE**
Sorge alle 7.25 e tramonta alle 17.20
■ **LA LUNA**
Sorge alle 11.19 e tramonta alle 01.24
■ **IL SANTO**
S. Egidio Maria

IL PROVERBIO
Cui ch'al vent stope al viest di sede
e cui ch'al vent sede al viest di stope.
Chi vende stoppa veste seta
e chi vende seta veste di stoppa.

■ LA NOSTRA MAIL pordenone@messaggeroveneto.it ■ REDAZIONE DI PORDENONE: VIA COLONNA 2 - 33170 PORDENONE ■ TELEFONO 0434 - 238811 ■ TELEFAX 20210

di Elena Del Giudice

I conti non tornano. O meglio, tornano dimostrando la penalizzazione dei salari prospettata da Electrolux. Sviscerando i dati forniti dall'azienda, si scopre che la perdita di 355 euro mensili (su 12 mensilità) era leggermente sottostimata. «La somma delle voci salariali su cui intervenire, così come contenuta nelle slide presentate dall'impresa, dà un totale di 357 euro, due in più di quelli da noi indicati». Inoltre «al tavolo sindacale l'azienda aveva parlato di riduzione strutturale dell'orario di lavoro, da 8 a 6 giornalieri, da 40 a 30 settimanali, salvo poi fare riferimento ai contratti di solidarietà». Senza, imporrebbe un taglio ulteriore del 28% dei salari. Ed è nella solidarietà la via maestra suggerita dai sindacati, già al tavolo dell'elettrodomestico e ribadita ieri: a fronte di un "no" radicale a riduzioni dell'orario di lavoro, è arrivata forte la richiesta «di ripristinare le misure di decontribuzione in favore delle imprese che ricorrono ai contratti di solidarietà anziché licenziare, e che fanno accordi per incrementare la produttività». Non servono altre leggi, basta «rendere operative quelle che già ci sono».

A evidenziare l'entità del "sacrificio" chiesto ai dipendenti di Electrolux è stata la Uilm, con il coordinatore nazionale Gianluca Ficco, ieri in audizione con Fim e Fiom e i confederali di Cgil Cisl e Uil, alla commissione Industria del Senato. Dopo l'azienda e la presidente del Fvg Serracchiani, ieri è stata la volta dei sindacati e di Unindustria presentare dai rispettivi punti di vista la vertenza Electrolux. Vertenza che, a detta di illustri rappresentanti del Governo, da Zanonato a Giovannini, e del mondo imprenditoriale, con il presidente di Unindustria Michelangelo Agrusti, ha spazi di speranza.

I sindacati non sono andati controcorrente, è evidente che è forte la convinzione che nulla sia perduto e che salvare Porcia e gli altri stabilimenti sia possibile. Ma molto spazio hanno dedicato, i rappresentanti dei lavoratori, al fare chiarezza rispetto alle dichiarazioni "rassicuranti" dei manager Electrolux.

Nel piano presentato il 27 gennaio, piano che - va ricordato - riguarda Susegana, Forlì

Electrolux, al Senato l'altolà dei sindacati

No a possibili tagli fino a 357 euro lordi in busta paga e a 820 esuberanti in Italia Frigo di Susegana verso l'Ungheria. Governo e Unindustria: spiragli su Porcia

Squinzi: non basta tagliare i salari Esempi in Germania



«Non dobbiamo assolutamente perdere gli insediamenti Electrolux in Italia, in modo particolare quelli in provincia di Pordenone». Lo ha detto Giorgio Squinzi, presidente nazionale di Confindustria, secondo il quale «non si risolve tagliando i salari ma cercando altre soluzioni più gradualmente come già fatto in Germania con accordi per lavorare di più a parità di salario».

e Solaro mentre per Porcia l'applicazione delle medesime richieste avanzate per le altre fabbriche non risulterebbero sufficienti a renderla competitiva, Electrolux ha parlato di riduzione di orario e di taglio del costo del lavoro intervenendo sul contratto di secondo livello. I valori sono quelli esposti in precedenza. Ciononostante, anche se queste richieste



In alto e a destra, nelle foto Missinato, lavoratori di Electrolux divisi tra lavoro, presidi davanti alla fabbrica e ansia e incertezza per il futuro di oltre mille famiglie

venissero accolte «gli esuberanti continuerebbero ad aumentare. A regime Solaro dovrebbe rinunciare a 182 lavoratori, Forlì a 160 e Susegana a 331, anche a causa della delocalizzazione in Ungheria della piattaforma di frigoriferi da incasso Cairo 3, negli uffici centrali a 150, oltre alla possibile chiusura di Porcia con 1.200 operai».

Cgil Cisl e Uil hanno ribadito

ieri che «tutti gli stabilimenti devono essere salvati». Elena Lattuada, Cgil ha detto che «sono fondamentali gli investimenti su produzione e quote di mercato». Pier Luigi Sbarra, Cisl, ha ribadito «che il sindacato ha dato prova di responsabilità in questi anni, ma la posizione dell'azienda è irricevibile». Pier Paolo Carcassi si attende «il 17 al tavolo ministe-

riale un piano diverso da quello che ci è stato presentato». «Se si rinfanzia il contratto di solidarietà e si utilizza una riduzione del 40% oggi prevista per il Sud - ha aggiunto Maurizio Landini, segretario della Fiom - si arriverebbe ad un risparmio sul costo del lavoro superiore ai 3 euro l'ora chiesti dall'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani al vaglio possibili soluzioni

Alle 15.30 all'auditorium della Regione interverranno Colomban e Magdi Allam



Massimo Colomban

Electrolux: è ora di riscossa: «Salviamo l'Italia» scende in campo.

L'appuntamento è per domani, 8 febbraio dalle 15.30 all'auditorium della Regione a Pordenone dove «La Rete Salviamo l'Italia» si mobilita e lancia la sua prima iniziativa concreta a sostegno dell'industria e dei lavoratori italiani. «Perché la crisi dell'Electrolux può essere superata. E c'è un'alternativa al degrado sociale della disoccupazione». A testimoniarlo ci saranno oltre a Massimo Colomban (fondatore di Parmasteelisa) Magdi Allam e molti degli im-

prenditori che hanno fatto la storia imprenditoriale del Nordest.

Sul tavolo le possibili soluzioni per salvare Electrolux e le altre centinaia di imprese italiane in difficoltà o che se ne vogliono andare dal nostro Paese. Saranno presenti oltre ai portavoce della Rete SI www.sisalviamolitalia.it molte delle 25 associazioni organizzatrici dell'incontro. Il tam-tam di rete e sui sociale network è già iniziato. Tante le adesioni che gli organizzatori stanno sottoscrivendo, ma l'entrata sarà libera a chiunque voglia unirsi, partecipare e condi-

videre le strategie per il rilancio dell'industria italiana.

«Il tema caldo: Electrolux e non solo - spiegano -, perché la desertificazione industriale è già in atto e centinaia di imprese nazionali ed internazionali, potrebbero rimanere e prosperare in Italia «se, ad esempio, venisse abolita l'Irap, se venissero ridotti il peso delle tasse e soprattutto dei contributi che pesano sui lavoratori, se venisse messo un tetto all'Imu, se venisse riportato il costo dell'energia alla media dei nostri concorrenti europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 9 e 16 FEBBRAIO

CENTRO COMMERCIALE
MEDUNA
Il più Vicino a Te



COLAZIONE 1€
IL RISVEGLIO È SERVITO!
CAFFÈ O CAPPUCCINO PIÙ BRIOCHE
Dalle 8.30 alle 12.00





ENRICO GIOVANNINI
Ci sono spazi di speranza per una conclusione positiva



GIANLUCA FICCO
Il sacrificio chiesto ai dipendenti è eccessivo



MAURIZIO LANDINI
La "ricetta" potrebbe venire da quanto si fa per il Sud

L'INIZIATIVA

Una delegazione dei partigiani dell'Anpi per portare solidarietà

Il Comitato provinciale dell'Anpi di Pordenone ha annunciato che domani, sabato 8 febbraio, a partire dalle ore 10 una propria delegazione, guidata dal presidente Giuseppe Mariuz, sarà davanti all'entrata nord dell'Electrolux di Porcia per portare la solidarietà ai lavoratori in lotta per il posto di lavoro e contro i piani di delocalizzazione della multinazionale che riguardano Porcia e le altre fabbriche del Gruppo. «Il lavoro è stato il primo e fondamentale principio

fondativo della nostra Costituzione - ha affermato Mariuz - e la spregiudicatezza delle multinazionali oggi minaccia il tessuto economico e sociale costruito con sacrifici di intere generazioni. La storia di Pordenone e della sua provincia si intreccia strettamente con lo sviluppo delle industrie Zanussi che a loro volta hanno contribuito a generare prima e a trascinare poi le attività dell'indotto e creato una diffusione delle conoscenze preziose per l'intero territorio».

I problemi reali che pur sussistono, come l'elevata tassazione alle imprese, il cuneo fiscale e la burocrazia statale, devono coinvolgere il governo, secondo l'Anpi, «in un maggiore sforzo, mentre va apprezzato l'impegno sostenuto dalla Regione». Quella dell'Anpi è una delle molte attestazioni di solidarietà che in questi giorni sono state tributate ai lavoratori di Porcia. Solidarietà che si manifesta, sia pure con modalità diverse, anche in rete.

LA "PUNTURA"

Rammarico per il silenzio del Circolo anziani del lavoro Zanussi

Tante voci nella vicenda Electrolux. Ma all'appello ne manca una. Per diversi aspetti, la più importante. Quella del Circolo anziani del lavoro Zanussi. «Al di là di attestazioni di solidarietà di alcuni, che sono venuti al presidio, che si sono fermati con noi un po' di tempo, che hanno compreso lo spirito di questa lotta, non c'è stato altro. Il Circolo, ufficialmente, non ha detto nulla, assolutamente nulla». Nel clamore mediatico, anche nazionale, una voce come quella del Circolo, poteva anche

smarrirsi, ma non certo per i lavoratori di Porcia che hanno "ereditato" questa fabbrica da chi, prima di loro, vi aveva lavorato e che continua, nel suo agire, a tramandare la storia di questa fabbrica che ha rappresentato il punto di partenza dell'impero Zanussi. «Diciamo che ci dispiace - fa sapere Gabriele Santarossa, delegato delle Rsu di Porcia - proprio per quel che rappresenta il Circolo anziani anche per chi, a Porcia, ci lavora oggi». In attesa di questa attestazione di

vicinanza e solidarietà che, speriamo, arriverà a breve, ricordiamo alcune date istituzionali. Lunedì 10 febbraio alle 12 alla Camera sarà sentito in audizione il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato, l'11, martedì, l'azienda tornerà in commissione Industria al Senato, e forse l'audizione si svolgerà in congiunta con la commissione industria della Camera, e il giorno successivo, il 12 febbraio, Zanonato riferirà alla commissione del Senato. Il 17 sarà riunito il tavolo al Mise.



Merci, il blocco prosegue «Minacce inaccettabili»

Guerra di nervi dopo la lettera del capo del personale e le ventilate denunce «Ci mandano via se i magazzini si saturano? E noi li teniamo sempre "a filo"»

di Elena Del Giudice

«Un atto gravissimo». Una «provocazione inaccettabile». Un comportamento «inqualificabile». Gli aggettivi sono molti e pesanti e il destinatario è Electrolux, l'azienda che ha inviato una lettera dai contenuti molto chiari, dove paventa azioni giudiziarie nei confronti dei lavoratori che impediscono, ormai da giorni, l'uscita delle merci.

La comunicazione, a firma del responsabile delle risorse umane Marco Mondini, è arrivata mercoledì sera ed è stata al centro di due assemblee svoltesi ieri con tutti i lavoratori di Porcia. Oltre a raccogliere la rabbia e il dolore di chi sente di venire trattato ingiustamente, «siamo qui da due settimane, facciamo i turni di giorno e di notte, al freddo e sotto la pioggia, con l'unico obiettivo di salvare questa fabbrica e questa azienda, e veniamo minacciati di essere denunciati!». L'increscitosa di chi si sente ferito dalle decisioni di un'azienda «alla quale abbiamo dato l'anima» è palpabile. Ma, come dicevamo, l'assemblea non è servita



La lettera con cui Electrolux paventa azioni giudiziarie nei confronti dei lavoratori che da giorni impediscono l'uscita delle merci

solo per condividere emozioni ma anche per decidere il piano di azione. Come rispondere a questo atto. «Davanti a questa provocazione grave e inaccettabile - spiega Gabriele Santarossa, Rsu Electrolux di Porcia - i lavoratori hanno scelto di reagire con fermezza respingendo la provocazione». E tanto per chiarire «il blocco va avanti e attendiamo le decisioni che

Electrolux vorrà assumere». La prima di queste decisioni potrebbe essere la messa in libertà di tutti i lavoratori. Ovvero: a fronte della saturazione dei magazzini nei quali sono state stoccate le lavatrici prodotte, l'azienda - nell'impossibilità di individuare altri spazi idonei - lascerebbe a casa i lavoratori senza salario e senza ammortizzatori perché non avrebbe ne-

cessità di continuare a produrre. Bene, nel momento in cui Electrolux optasse per questa strada, il blocco si allenterebbe di quel tanto necessario per liberare un po' i magazzini. Di quanto lo decideranno, evidentemente, i lavoratori che rimarranno a vigilare ai cancelli. Potrebbero uscire un migliaio di lavatrici un giorno, cento quello successivo, nulla il terzo... e così via. La manovra consentirebbe all'azienda di "muovere" le apparecchiature dai magazzini indirizzandole al mercato, e quindi liberare spazi per stoccare la nuova produzione. Quindi, magari a singhiozzo, le linee continuerebbero a "sformare" lavatrici che verrebbero, però, dirottate ai magazzini disponibili ad accoglierle.

Diciamo pure che l'obiettivo dei lavoratori, a fronte della presentazione di un piano, peraltro incompleto, bocciato come inaccettabile e al rischio che permene di decisioni radicali per Porcia, hanno varato una strategia da "guerra dei nervi". Che potrebbe anche finire. Se Electrolux ritirasse quel piano.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

«Come potremo pagare gli studi ai figli?»

Tante famiglie in difficoltà nel dramma di Porcia. Preoccupazione ma anche voglia di non mollare



Le tre madri intervistate ieri al presidio dell'Electrolux a Porcia

La minaccia da parte dei vertici aziendali di azioni giudiziarie, qualora non cessino i blocchi ai cancelli di via Brentella, non spegne la protesta dei lavoratori dello stabilimento Electrolux di Porcia.

Ieri, nel piazzale della portineria nord, si è svolta l'ennesima contestazione da parte di chi, esasperato dalla situazione, continua a chiedere aiuto - alle istituzioni in primis - per scongiurare la chiusura della fabbrica. Singoli individui, ma anche intere famiglie sono coinvolte nella vicenda Electrolux, poiché non è raro,

nello stabilimento di Porcia, trovare mogli e mariti che vivono assieme, e doppiamente, l'angoscia che deriva dall'incertezza per il proprio futuro, lavorativo e personale.

«Mia figlia è iscritta al liceo - è lo sfogo di Lucia Pivetta, 48 anni, 25 passati alla ex Zanussi - . Cosa le risponderò quando mi chiederà di poter frequentare l'università? Che io e suo padre non ho ce lo possiamo permettere?». Madre di due ragazzi, Giorgia di 18 anni e Andrea di 15, la Pivetta è sposata con Angelo Papais, impiegato in Electrolux da ben 35 anni.

Qualora la multinazionale svedese decidesse di abbandonare Porcia, queste famiglie rischierebbero di finire sul lastrico. «Saremmo costretti a intaccare i risparmi di una vita per comperarci da mangiare» è l'amara constatazione di Mara Di Benedetto, moglie di Stefano Gasparotto. Quattordici anni lei e 21 lui passati nelle linee produttive purilliesi, hanno tre figli - Andrea, Matteo e Luca, tutti adolescenti o poco più - ai quali temono di non poter assicurare un futuro dignitoso.

Infine Claudia, che ha un

bimbo di 9 anni e un mutuo da pagare assieme al marito, anche lui in Electrolux. «Mi sento a terra» è l'unica cosa che riesce a dire dopo tanti giorni di sciopero, cortei e presidii per bloccare i camion in entrata e uscita dalla portineria. Voci di persone che vivono sulla loro pelle la paura del domani, lottando unite in nome della stessa causa. Solo restando coesi, ne sono consapevoli, i lavoratori dello stabilimento purilliese possono costituire una forza e far salire alta la voce del loro dissenso sino ai vertici aziendali, nella speranza - mai venuta meno, nonostante il prolungarsi delle azioni di protesta - che la multinazionale svedese decida di tornare sui propri passi.

Miroslava Pasquali

CRIPRODUZIONE RISERVATA